

Il gattopardo di Siena

«Se vogliamo che tutto rimanga come è,
bisogna che tutto cambi»

(Tancredi nel *Gattopardo* di Lampedusa
romanzo pubblicato postumo nel 1958
in una collana di Feltrinelli diretta da Bassani
ecologo ante-litteram)

Può forse interessare qualcuno anche fuori le mura cittadine, sapere che il 24 giugno 2018, dopo 70/80 anni, il solito schieramento politico non governa più Siena: una delle città – relativamente alle sue dimensioni – più ricche e famose del mondo.

Ricchezza, celebrità, pure nel senso di nobiltà – anche perché dalle aristocratiche dimensioni “per pochi”: rispetto ad es. alle più massificate e massificanti Firenze e Roma – Siena per quasi un secolo l’hanno governata forze politiche sedicenti di Sinistra. Nella misura in cui – a partire dalle posizioni antimonarchiche negli Stati generali prima e nell’Assemblea nazione dopo, durante la Rivoluzione francese – Sinistra è Democrazia, anche il solo fatto che in una città governi fissa la medesima forza politica, impedisce di considerare questa per davvero di Sinistra.

Il ‘gattopardismo’ – di cui in Italia si è parlato troppo ed a sproposito – ha assunto un significato effettivo con la nascita, nel 2009, del Movimento 5 Stelle. Ma solo nella misura in cui questo ha a che fare – o è addirittura identificabile con – l’ecologia. A Siena il M5S non è mai per davvero nato: non si è mai avuta cioè in questa città una proposta politica ecologica. Dopo aver partecipato a due elezioni comunali ravvicinate – nel 2011 e nel 2013, ottenendo rispettivamente il 3,5 e l’8,5% – i sedicenti rappresentanti senesi del M5S, per le elezioni comunali del 2018 non si sono visti rinnovare l’autorizzazione all’utilizzazione del simbolo da parte dell’organizzazione nazionale del Movimento. Qualunque siano state le ragioni contingenti, di fatto queste coincidono con la negazione (o comunque insufficienza) di ecologia da parte del Movimento senese. Ciò non significa che – magari nella maggioranza – degli esponenti del M5S a livello nazionali non manchi, magari addirittura del tutto, l’ecologia. Ad oggi, il M5S ecologicamente ha solo dimostrato – anche se non è poco: è anzi, per ora, il massimo a livello mondiale – di aver varato una piattaforma politica (con tanto di programma e strutturazione partitica) in questo senso. Per tale motivo, essendo il fondatore di questo movimento, Beppe Grillo si può considerare addirittura – tra coloro che hanno una qualche notorietà – il principale ecologista al mondo.

Novità, dunque – e novità culturale, democratica, d’originalità – a Siena ci sarebbe stata se alle elezioni del 2018: 1) avesse vinto il M5S; 2) e questo fosse stato ciò per cui è nato: ecologista. Ma il M5S non ha nemmeno partecipato alle elezioni. Quindi novità – “cambiamento” – in queste elezioni non potevano esserci *a priori*.

Tra 70/80 anni di non-Sinistra (per la mancanza di democrazia o per l’oligarchia di cui abbiamo detto) e un presente di Destra, grandi differenze non possono esserci. Le cose probabilmente peggioreranno un poco: la Destra – essendo *a priori* negativa, se

aveva ragione Platone quando, nella *Repubblica* 451 D, scriveva che politicamente: “deve essere tutto in comune” – non avrà nemmeno il più remoto scrupolo ideale che i sedicenti sinistrorsi se non altro non potevano rinnegare del tutto. Con un risibile margine di 300 voti (e quasi la metà degli aventi diritto che non hanno votato), la Destra proporrà il solito miope e medievale municipalismo di corto respiro con venature edonistiche. Il “far star bene la gente lì per lì”.

A farne le spese, come sempre accade in queste politiche-non-politiche, saranno le solite cose; saranno le ‘cose’: acqua, aria, terra. Si farà costruire – e quindi distruggere: per quello che è ancora possibile; si venderà – per quello che è ancora possibile; si fornirà, insomma, l’estremo esempio consumistico, tutt’al più frenato o mascherato da una certa morigeratezza di quando il potere tecnologico stava a livelli inferiori degli attuali.

Nessuno che si preoccupi, in queste ore, del piano regolatore cittadino; delle automobili che infestano e ammazzano e istupidiscono; degli infimi “spettacoli” culturali (foraggiati con soldi pubblici); della mancanza di spazi pubblici; della mancanza di orti e di verde in città; della mancanza di silenzio; dei lazzaretti turistici; delle cineserie del centro storico; dei pessimi ristoranti e bar; della mancanza (tolto il Palio: che però fa questione a sé) di passatempi pubblici degni del nome; della mancanza di collegamenti ferroviari tra Siena e qualsiasi altra città. E di tutto ciò, insomma, che è materia.

La Destra – o la Sinistra-non-Sinistra – uno dei modi in cui possiamo definirla è proprio questo della mistificazione della materia. *S’ils n’ont plus de pain, qu’ils mangent de la brioche* – a parte la fallace attribuzione storica a Maria Antonietta – vale perspicacemente come resa della mistificazione del nostro mondo, che i sociologi chiamano mondo della “vetrinizzazione” o anche della “virtualità”.

Virtuale la Sinistra degli ultimi 70/80 anni a Siena (basti pensare – ma fa tutt’uno con la mancanza di democrazia – agli orrori urbanistici, che ammazzano o disumanizzano letteralmente – e non solo fanno schifo, delle periferie); virtuale – male che si aggiunge a male: male per di più non solo di fatto ma anche di diritto – quello della Destra che prende il potere.

C’è solo una speranza. Ci vuole del genio per coglierla. E questa speranza sta in un enigma. Fino a che ci sarà questo enigma, ci sarà anche una speranza o una possibilità. L’enigma è: come ha potuto un classe politica probabilmente non troppo più ecologica dell’attuale, porsi 700 anni fa a causa – anonima – della “più bella piazza del mondo”?

Tommaso Franci
200 anni nata Emily Brontë